

## Napoleone e Pio VII

*Bisogna che la religione sia nelle mani del governo*

**N**el 1801 Napoleone, divenuto Primo Console francese, iniziò le trattative con il Vaticano per il Concordato. La Chiesa, in un primo tempo disponibile a raggiungere un compromesso che salvaguardasse la libertà religiosa, anche a scapito dei suoi beni temporali, si scontrò con il governo francese in seguito all'introduzione arbitraria del Codice civile (1805), che legittimava, tra l'altro, il divorzio.

Napoleone voleva una Chiesa asservita allo Stato e prefigurava un papa ridotto a cappellano dell'Impero: i bambini dovevano imparare a memoria il "catechismo imperiale", dove, alla domanda: «Quali sono i doveri del cristiano verso Napoleone?», la risposta era: «Amore, rispetto, obbedienza, lealtà, servizio militare e le tasse».

Alle proteste del papa, Napoleone rispose con l'occupazione di Roma (febbraio 1808), l'annessione dello Stato Pontificio e l'imprigionamento di Pio VII, prima a Savona, quindi dal 1812 a Fontainebleau.

Il papa, inerme ma tenace difensore della libertà religiosa, non si piegò alle pretese di Napoleone e fu infine liberato. Il suo viaggio verso Roma fu un vero trionfo.

Quando Napoleone, sconfitto, fu definitivamente relegato a Sant'Elena, Pio VII gli inviò un giovane sacerdote ad assisterlo.



L'incoronazione di Napoleone



San Napoleone ufficiale e martire. Il desiderio di sfruttare il sentimento religioso a fini politici spinse Napoleone a questa grottesca forma di valorizzazione di un santo patrono inventato per l'occasione (Parigi, Biblioteca Nazionale, Gabinetto della stampe). Napoleone nel 1805 favorì persino la pubblicazione di un "catechismo ufficiale"



## Chiesa e Stato nell'Ottocento liberale: il caso italiano

*Sono ormai molti anni che il Regno di Sardegna opprime e affligge la Chiesa cattolica in modo da far compassione*

Pio IX, *Allocuzione* (1855)

**N**el marzo 1848 il re Carlo Alberto con lo Statuto diede un assetto costituzionale alla monarchia sabauda. Il primo articolo recita: «La Religione Cattolica, Apostolica e Romana è la sola Religione di Stato».

Ben presto tuttavia emersero evidenti contraddizioni tra questo enunciato e la politica piemontese: alla concessione della libertà di stampa si accompagnò la censura per le pubblicazioni dei vescovi. Nello stesso anno si decretò l'espulsione dei Gesuiti, i cui beni furono attribuiti al pubblico erario. Le leggi Siccardi, approvate nel 1850, abolirono il diritto d'asilo e il tribunale ecclesiastico.

Furono numerosi i monasteri arbitrariamente acquisiti dallo Stato e diversi Ordini religiosi furono soppressi e i loro beni incamerati.

La mente di tale legislazione fu il primo ministro Camillo Cavour che, nonostante gli fosse attribuito il celeberrimo motto: «libera Chiesa in libero Stato», applicò di fatto una logica giurisdizionalista.

Essa fu estesa a tutto il Regno d'Italia, promuovendo iniziative contrarie alla libertà della Chiesa.

Si giunse addirittura a proibire ai vescovi di recarsi a Roma per partecipare a celebrazioni liturgiche, e a processare quei vescovi e preti sospettati di ostilità alla monarchia.

Il campo italiano alla battaglia di Magenta  
(Giovanni Fattori, 1862.  
Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti)



## Il non expedit

**D**on Giacomo Margotti (1823-1887) nel 1848, insieme al vescovo di Ivrea Moreno e ad altri intellettuali, fondò a Torino il quotidiano "L'Armonia", di cui divenne direttore.

Le sue posizioni furono duramente osteggiate dal governo sabauda, in primo luogo dal conte di Cavour che, dopo minacce e intimidazioni culminate nel tentato omicidio di don Margotti nel 1856, ordinò la chiusura del quotidiano nel 1859.

Il tenace sacerdote non si diede per vinto e non cessò la sua attività editoriale: "L'Armonia" riprese le pubblicazioni fino a quando, per volere di Pio IX, nel 1863 il giornale fu rinominato "L'Unità Cattolica".

Il battagliero giornalista-teologo fu eletto al Parlamento nel 1857, ma le elezioni furono annullate per il curioso reato di «abuso di armi spirituali», neologismo politico dello scaltro Cavour, che non desiderava un'opposizione intelligente e ostile alla sua linea anti-clericale e che estese tale provvedimento anti-liberale a una ventina di sacerdoti neo-eletti.

Nel 1861, all'epoca delle elezioni per il primo Parlamento d'Italia, don Margotti coniò il celebre motto: «Né eletti né elettori», che sintetizzava la posizione dell'astensionismo cattolico, in accordo col *non expedit* (= non c'è bisogno, non è il caso) formulato da papa Pio IX.

Nelle sue *Memorie* e nei suoi scritti, numerosi ma poco noti, egli denunciò la pericolosa doppiezza dello Stato liberale di metà '800 nei confronti della Chiesa.



Un ritratto fotografico di Pio IX



## La fine del potere temporale dei papi

**T**ra 1860 e 1870 il Regno d'Italia si adoperò ripetutamente per suscitare sommosse nello Stato pontificio, così da avere un pretesto per intervenire militarmente e impadronirsene. Le manovre tuttavia non sortirono significativi effetti, nonostante gli sforzi compiuti in prima persona da Giuseppe Garibaldi.

Il governo italiano fu infine costretto ad agire in modo scoperto e il 20 settembre 1870 i bersaglieri poterono entrare in una città più invasa che liberata.

Così, nell'indifferenza quasi generale, era tramontato il millenario Stato della Chiesa.

Pio IX non accettò la legge delle Guarentigie e il risarcimento propostogli dal governo italiano, continuò a protestare il disaccordo per i fatti compiuti ed esortò i cattolici alla sua stessa intransigenza, propugnando il *non expedit*, cioè la non partecipazione alla vita politica e l'astensionismo elettorale.

L'ostilità tra Stato e Chiesa sarebbe proseguita fino alla firma dei Patti Lateranensi (1929).

L'atteggiamento del Regno d'Italia nei confronti del papa in tali circostanze fu dunque ambiguo e ostile, ma la perdita del potere temporale della Chiesa si rivelò infine utile per evidenziare la vera natura della sua missione.

Come sinteticamente ha messo in luce il cardinal Ratzinger: «Dove la Chiesa diviene essa stessa Stato la libertà va perduta. Ma anche lì dove la Chiesa viene soppressa come istanza pubblica e pubblicamente rilevante, viene a cadere la libertà, perchè lì lo Stato reclama di nuovo per sé la fondazione dell'etica».



Immagini della breccia di Porta Pia a Roma



## Chiesa e comunismo nel XX secolo: la Russia

*L'anima della Chiesa, la condizione del suo essere e del significato della sua esistenza è esattamente ciò che il comunismo nega categoricamente*

*Lettera dei vescovi della Chiesa ortodossa russa rinchiusi nel Gulag delle Solovki (1927)*



Con la Rivoluzione d'ottobre (1917) il partito comunista prese il potere in Russia.

Il regime era dichiaratamente anticristiano e attuò fin da subito violente intimidazioni e una decisa propaganda ateistica per imporre il materialismo.

Le persecuzioni contro i cristiani presero spunto dai più svariati pretesti e causarono la morte di numerosi vescovi, sacerdoti e semplici credenti.

Fu fatto uso sistematico di torture fisiche e spirituali soprattutto nei *gulag*, campi di concentramento dislocati soprattutto nelle zone periferiche del vasto territorio nazionale.

Ortodossi e cattolici ritrovarono in quegli anni l'unità nel comune martirio.

Negli oltre settant'anni in cui il regime comunista fu al potere in Unione Sovietica, non poté tacitare la voce dei dissidenti, soprattutto intellettuali e cristiani, che non cessarono di denunciare, in nome della tradizione e della libertà religiosa, il tradimento delle radici culturali del popolo russo.

Molti dissidenti pagarono con la vita la loro coraggiosa presa di posizione.

Il Bolscevico.

Il bolscevismo, con un'immensa bandiera, passa sopra tutto, dal palazzo del potere alle chiese (Boris Kustodiev, 1920, Mosca, Galleria Tretiakov)



## Chiesa e comunismo nel XX secolo: la Polonia

*Nel periodo del dominio dell'opprimente sistema totalitario, la Chiesa ha esercitato in modo eminente il ruolo di portavoce e difensore della sovranità nazionale, ha difeso i suoi diritti, è divenuta, non soltanto per i cattolici, l'unico spazio di libertà*

GIOVANNI PAOLO II, *Ai vescovi polacchi in visita ad limina (15 gennaio 1993)*

**C**aduta entro la sfera di influenza sovietica durante e dopo la seconda Guerra mondiale, la Polonia visse anni di regresso economico, al quale si affiancava il controllo esercitato dal partito comunista sulla Chiesa e sulle coscienze.

La Chiesa polacca, tradizionalmente legata alla nazione, non cessò di porsi come interlocutore accreditato in difesa della libertà e dei diritti della popolazione.

L'elezione a papa dell'arcivescovo di Cracovia Karol Wojtyła il 16 ottobre 1978 segnò una reale svolta.

Egli, durante il suo primo viaggio in Polonia nell'aprile del 1979, esortò la folla a non avere paura, rinsaldando l'unità nella fede e nell'amore alla patria dei Polacchi.

Nel 1980 nacque il sindacato *Solidarnosc*, che seppe coagulare la resistenza e dare voce all'anelito di libertà.

Non senza ragione, Giovanni Paolo II fu percepito come un nemico molto pericoloso dai vertici del blocco sovietico, che il 13 maggio 1981 tentarono invano di far assassinare il papa.

«Non si può dimenticare che la crisi fondamentale dei sistemi, che pretendono di esprimere il governo ed anzi la dittatura degli operai, inizia con i grandi moti avvenuti in Polonia in nome della solidarietà. Sono le folle dei lavoratori a delegittimare l'ideologia e a ritrovare e quasi riscoprire, partendo dall'esperienza vissuta e difficile del lavoro e dell'oppressione, espressioni e principi della dottrina sociale della Chiesa» (Giovanni Paolo II, *Centesimus annus*, 23).

Nella tradizione che fa della Vergine Maria la regina della Polonia, la Vergine Nera di Czestochowa, è identificata con la resistenza spirituale contro il comunismo. Questa icona, venuta dall'Ucraina, porta sul viso i segni di una profanazione



## Il martirio della Chiesa spagnola

*In nessun altro periodo della storia d'Europa, e forse del mondo, c'è mai stato un odio così violento contro la religione e tutte le sue opere*

H. THOMAS, *The Spanish Civil War*, New York 1986, p. 27



l'olocausto della Chiesa spagnola iniziò nel maggio del 1931, con i primi incendi di chiese e monasteri, allorché si insediò il governo della Seconda Repubblica.

Il 18 luglio 1936 scoppiò la guerra civile in conseguenza della violenta e caotica situazione creatasi dopo le elezioni del mese di febbraio dello stesso anno, che portarono al potere una coalizione di socialisti, comunisti e anarchici.

Il Ministro della Guerra, Manuel Azana giunse ad affermare: «Tutti i conventi della Spagna non valgono la vita di un solo repubblicano».

Fu impedita la libera pratica del culto e furono espulsi gli Ordini religiosi. L'educazione alla fede fu proibita: si apriva la strada all'ateismo.

Prima e durante la guerra civile, all'efferatezza della persecuzione dei sacerdoti, si accompagnarono accuse tanto calunniose quanto pretestuose, nell'intento di allontanare il popolo dalla Chiesa. La testimonianza eroica di sacerdoti e membri del clero regolare, che non abbandonarono la propria missione né abiurarono, neppure a prezzo della vita, ottenne però l'effetto opposto alle attese del regime: la coscienza cristiana della Spagna crebbe e si rafforzò.



Fotografia di Madrid (novembre 1936)  
dopo il bombardamento delle forze  
nazionaliste del generale Franco



## Massimiliano Kolbe

**M**assimiliano Kolbe nacque l'8 gennaio 1894 in un paese polacco allora compreso nell'impero russo. I genitori non accettarono l'imposizione dell'ortodossia, giacché l'appartenenza del popolo polacco alla Chiesa cattolica si radicava nella coscienza nazionale, simbolo della quale era il santuario di Nostra Signora di Czestochowa. Entrato nel 1907 nel seminario dei Frati Minori Conventuali, fu inviato a Roma per continuare gli studi ecclesiastici. Ancora studente, nel 1917 fondò la Milizia della Immacolata. Ordinato sacerdote il 28 aprile 1918 e tornato in Polonia cominciò il suo apostolato mariano. Nominato docente al seminario di Cracovia, egli volle usare la chiarezza e la semplicità nel comunicare per diffondere il verbo cristiano e la devozione mariana.

Nel gennaio 1922 uscì la prima copia del suo giornale, "Il Cavaliere dell'Immacolata", che fino al 1936 ebbe una tiratura di ottocentomila copie.

L'8 dicembre 1938 fu inaugurata la stazione radiofonica voluta dal sacerdote. Nel 1939, durante l'invasione nazista della Polonia, i sacerdoti cattolici, insieme agli ebrei, furono le maggiori vittime dei rastrellamenti: nella sola Auschwitz morirono 3 milioni di polacchi, per lo più cristiani.

Kolbe finì in quel *Lager*. Qui si offrì spontaneamente alla morte per salvare un fratello a lui sconosciuto (Francesco Gajownicek), che era stato condannato a morte per rappresaglia in seguito alla fuga di un prigioniero dal campo di concentramento.

Fu condannato a morire di fame fino a che, il 14 agosto 1941, rese la sua anima a Dio, dopo aver assistito e confortato i suoi compagni di sventura.

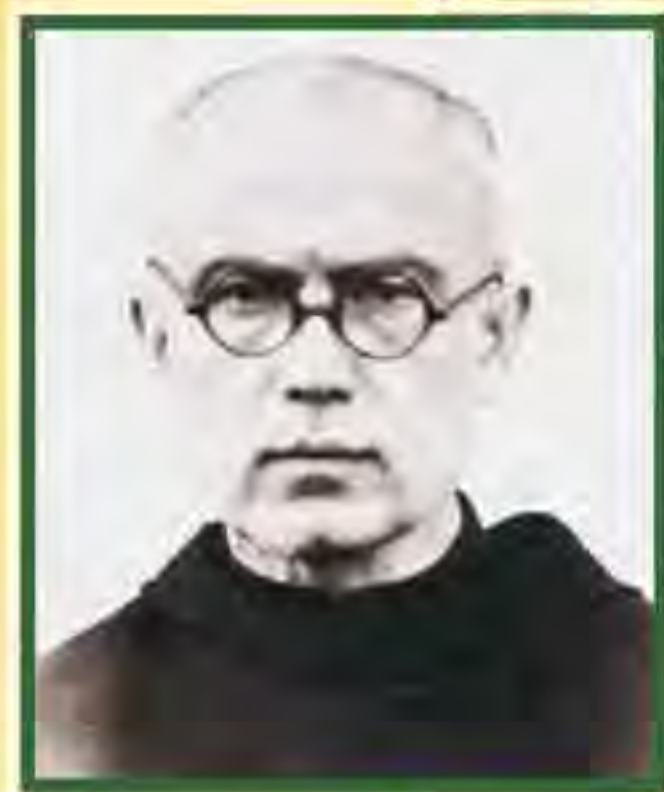


Foto di  
Massimiliano Kolbe



Parata militare nazista.  
Immagine di un'ideologia di  
massa militarista e senza volto  
(Sandro Corsi, disegno, 1979,  
collezione privata)





## Oscar Romero

*Che in America Latina si veda sempre più il volto di una Chiesa autenticamente povera, missionaria e pasquale, libera dai legami col potere temporale, coraggiosamente impegnata per la libertà di tutta la persona e di tutte le persone*

OSCAR ARNULFO ROMERO, *La Chiesa pasquale*



L'arcivescovo di San Salvador Oscar Arnulfo Romero è uno dei martiri contemporanei dell'America Latina. Entrato in seminario a San Salvador nel 1930, dal 1937 proseguì gli studi religiosi a Roma, nel collegio Latino Americano. Ordinato sacerdote, nel 1943 tornò in patria.

Segretario della Conferenza Episcopale Salvadoregna dal 1967, nel 1977 divenne arcivescovo.

Il suo programma episcopale si sintetizzava nella frase *sentire cum Ecclesia*: sostenne con fermezza i principi promossi e difesi dalla Chiesa, in primo luogo i diritti della persona.

Romero si oppose al regime del presidente Molina, allora al potere in Salvador, e fra capitalismo e marxismo, fra repressione e guerriglia, l'arcivescovo lottò, senza scendere a compromessi, per uno spazio di libertà per l'uomo, pagando la sua scelta con la sua stessa vita.

Il 24 marzo 1980 fu brutalmente assassinato, mentre pronunciava l'omelia nella cappella dell'ospedale oncologico Divina Providencia.

Le violenze perpetrate dal governo e dai guerriglieri esplosero e solo nel 1992 si stabilirono accordi.

Giovanni Paolo II, che conobbe e apprezzò Romero, pregando sulla sua tomba durante un viaggio apostolico nel 1983, lo descrisse come un pastore zelante, ispirato dall'amore verso Dio e dal servizio ai fratelli, pronto a offrire la sua vita, fino al totale sacrificio di sé.



Fotografia di Oscar Romero



# Il fondamento della libertà



Per gentile concessione della William Congdon Foundation

«Solo la Chiesa nella sua tradizione difende il valore assoluto della persona, dal primo istante del suo concepimento fino all'ultimo momento della sua vecchiaia.

C'è un *quid* in me che non deriva da alcun fattore della fenomenologia sperimentabile, perché non dipende, non deriva dalla biologia di mio padre e di mia madre; esso è diretta dipendenza dall'infinito, da ciò che fa tutto il mondo.

*Solo* nella ipotesi che in me esista questo rapporto, il mondo può fare di me quel che vuole, ma non mi vince, non mi evince, non mi afferra, io sono più grande, io sono *libero*».

«Ecco il *paradosso*: la libertà è la dipendenza da Dio. E' un paradosso, ma chiarissimo. L'uomo l'uomo concreto, io, tu non c'era, ora c'è, domani non sarà più: dunque dipende. O dipende dal flusso dei suoi antecedenti materiali, ed è schiavo del potere; o dipende da Ciò che sta all'origine del flusso delle cose, *oltre* esse, cioè da Dio.

La libertà si identifica con la dipendenza da Dio a livello umano, cioè riconosciuta e vissuta. Mentre la schiavitù è negare o censurare questo rapporto.

La coscienza vissuta di questo rapporto si chiama religiosità. La libertà è nella religiosità!

Per questo l'unica remora, l'unico limite, l'unico confine alla dittatura dell'uomo sull'uomo, l'unica obiezione alla schiavitù del potere, l'*unica* è la religiosità».

